



REGIONE DEL VENETO

U. O. Fitosanitario



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Situazione del Bostrico tipografo nel post-Vaia in Veneto

Chi è il Bostrico (*Ips typographus*)

Il bostrico dell'abete rosso (*Ips typographus*) è un coleottero lignicolo - lungo 4-5 millimetri – che costituisce parte integrante del ciclo naturale del bosco; in un ambiente equilibrato non causa danni rilevanti in quanto attacca normalmente le singole piante indebolite che stanno vivendo una situazione di stress, come siccità, sradicamento dell'apparato radicale, scottature della corteccia.

Le piante sane, invece, reagiscono con successo a normali attacchi con l'emissione di resina.

In particolari condizioni che possono determinarne delle pullulazioni, quali abbondanza di substrato nutritivo e andamento climatico favorevole al ciclo biologico, questo insetto può costituire però una seria minaccia per l'ecosistema forestale.

Scavando delle gallerie all'interno della corteccia, per depositare le uova da cui si svilupperanno successivamente le larve e poi i nuovi adulti, va a compromettere il passaggio delle linfa con la conseguenza inevitabile della morte della pianta.

In pochi mesi l'albero si secca assumendo il classico colore rossastro, creando così delle macchie molto evidenti dal punto di vista cromatico e facilmente distinguibili tra il fitto verde del bosco.





REGIONE DEL VENETO

U. O. Fitosanitario



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Effetti del post-Vaia

A seguito della tempesta Vaia avvenuta a fine 2018, molti boschi del Veneto (in particolare in provincia di Belluno, Treviso e Vicenza) hanno subito lo schianto di un quantitativo enorme di alberi di abete rosso.

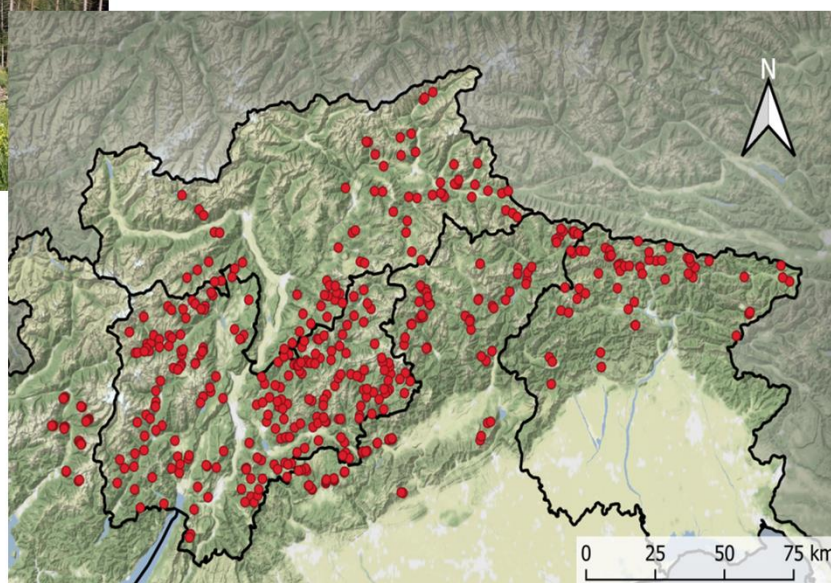
Tutto questo materiale ha contribuito all'incremento della popolazione di bostrico tipografo, che ha trovato negli alberi abbattuti ma con le radici ancora parzialmente infisse nel terreno, un substrato ideale di nutrimento.

Grazie alle condizioni meteorologiche del 2019, favorevoli alle piante e non agli insetti per l'andamento fresco e piovoso, non sono stati individuati danni rilevanti, come confermato dal monitoraggio condotto attraverso specifiche trappole a feromoni, che hanno messo in evidenza una situazione di "apparente normalità" rispetto agli anni passati.

Il monitoraggio del 2020, iniziato in aprile con trappole a feromoni collocate nelle stesse posizioni per le provincie di Belluno e di Vicenza (70 trappole nel Bellunese e 15 nel Vicentino) e in altri 15 nuovi siti per la provincia di Treviso, mostra una sensibile crescita delle popolazioni, con livelli medi di cattura nelle prime settimane già pari a quanto normalmente osservato in precedenza in un anno intero.

Contemporaneamente si stanno iniziando a osservare sul territorio anche nuclei di piante in piedi arrossate, dopo che si è esaurita la colonizzazione del materiale a terra: sarebbe pertanto importantissimo intervenire con una corretta e pronta eliminazione dei nuovi focolai, con tagli fitosanitari a carico di piante o tronchi (a terra e in piedi) colonizzati dal bostrico, allontanando o scortecciando il materiale colpito - individuato tramite rilevamento della presenza di insetti sotto corteccia. Per essere efficace, la rimozione deve avvenire entro l'autunno-inverno 2020-2021.

Se non fosse possibile intervenire in tali tempi, risulta più opportuno rilasciare gli alberi in piedi anche se morti in quanto forniscono ombreggiamento e protezione da vento e intemperie alle piante retrostanti ancora sane.





Nell'attuale situazione si possono distinguere due diverse situazioni:

Schianti concentrati. Ampie superfici completamente rase al suolo, parzialmente sgomberate ove logisticamente possibile ed economicamente conveniente. Vi dovrebbe essere una rapida perdita d'umidità dei trochi, resi così meno appetibili al bostrico. Le seconde candidate all'attacco del bostrico sono le piante di margine esposte a scottature del fusto e quindi in condizioni di stress.

Schianti diffusi. Sono una parte consistente degli schianti di Vaia; sono insidiosi, perché spesso non vengono in alcuna parte sgomberati; vi è un numero elevato di piante parzialmente sradicate e parzialmente ombreggiate dalle piante limitrofe, che possono restare appetibili al bostrico anche per 2-3 anni. Generalmente, le piante circostanti sono sane e vitali.

Gestione degli schianti concentrati

Lo sgombero tempestivo delle piante a terra e ancora fresche è di fondamentale importanza per privare il bostrico di un substrato alimentare abbondante e facilmente disponibile.

Le piante di margine esposte al sole vengono attaccate in modo mirato dal bostrico e seccano rapidamente. Queste piante secche in piedi **non** sono una fonte di infestazione, perché gli adulti sono già sfarfallati; in più sono una protezione efficace per le piante retrostanti contro vento e scottature del fusto, che così sono meno soggette ad attacchi. Gli insetti si disperderanno su più piante, che così potranno reagire con maggiori possibilità di successo. Dunque queste piante secche in piedi **vanno rilasciate (gestione passiva del margine)**.



Gestione degli schianti diffusi

Lo sgombero tempestivo del materiale schiantato è della massima importanza ma è difficile operativamente e non conveniente dal punto di vista economico. D'altra parte esso è utile anche se effettuato nel secondo anno dopo lo schianto, perché il materiale a terra, ombreggiato dalle piante circostanti, rimane fresco e colonizzabile. Anche in questa situazione ha poco senso tagliare le piante secche in piedi, perché si rischia di peggiorare la situazione ampliando un margine destinato a richiudersi.



A cura di: Andrea Battisti – Massimo Faccoli (Dipartimento DAFNAE Università di Padova), Giovanni Zanini - Paolo Gilardi - Valerio Finozzi (U.O. Fitosanitario Regione del Veneto) e Federico Vianello - Matteo Tabacchi - Giorgio Cibien (A.V.I.S.P. Veneto Agricoltura)

Disegni: Stefano Minerbi (Ripartizione Foreste Provincia di Bolzano)

Info: <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/u.o.-fitosanitario>

LUGLIO 2020